

## LETTERA APERTA AI PROTAGONISTI DEL FUTURO

- 1. La terribile esperienza della pandemia da COVID – 19** ci fa ripercorrere il cammino della nostra umanità, in cui si mescolano preoccupazioni e sofferenza, disperazione e speranza. In questi giorni, molti nostri fratelli e sorelle hanno vissuto lutti in famiglia e molti hanno dato la vita per curare quanti si sono ammalati. Vogliamo pensare prima di tutto a loro, nel redigere questa “lettera aperta ai protagonisti del futuro”, perché il loro impegno ci ha mostrato su cosa si basa il futuro della vita. E’ a loro che vogliamo indirizzare una parola di riconoscenza, senza la quale non esiste possibilità di avvenire umano.

*Sulla strada per Emmaus, vicino a Gerusalemme, due uomini «conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto... Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo» (Lc 24,14-16).*

- 2.** Gli eventi e l’urgenza delle situazioni, come ad esempio decisioni da prendere, possono impedirci di riconoscere colui che cammina vicino a noi e che ci chiama ad una vita nuova, a passare dalla morte alla Vita. Quando facciamo memoria di quanto abbiamo condiviso con coloro che ci hanno preceduto, quando rileggiamo la nostra storia umana, comprendiamo che non possiamo continuare ad andare avanti “come prima”.
- 3. La pandemia da COVID – 19 ci ha ricordato la vulnerabilità della vita e della condizione umana.** L’avevamo spesso dimenticata, credendo di essere padroni potenti, capaci di dominare l’intero universo; ci ha mostrato anche i limiti dei nostri sistemi sanitari e di cura.
- 4. Abbiamo riscoperto che abbiamo bisogno gli uni degli altri e che il nostro individualismo ci imprigiona nell’illusione di un’autonomia solitaria.** Abbiamo imparato che la solidarietà umana non è un’idea ma che si esprime nel più piccolo gesto di attenzione, protezione e cura.

**«E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui» (Lc 24,27).**

- 5. Capiamo di non poter ripartire “come prima”.** Curare e promuovere uno sviluppo responsabile vuol dire scegliere un’economia che segua altri ritmi, altri progetti e prospettive, che tengano conto della fragilità della vita, dei più poveri, del pianeta che è la nostra “casa comune” e del clima, che è il nostro “bene comune” e la nostra aria. La considerazione per il futuro della vita dall’“infinitamente piccolo” all’“infinitamente grande”, deve prevalere sull’interesse e il guadagno immediato, che chiudono gli occhi di fronte alle conseguenze della nostra attività umana.
  
- 6. Abbiamo la nostra parte di responsabilità negli squilibri** che causano la sofferenza e la morte prematura dei nostri fratelli e delle nostre sorelle: la distruzione sistematica della biodiversità, l’inquinamento di mari, terre ed aria, l’esaurimento delle risorse naturali ed umane, tutte queste dimensioni della nostra illimitata produzione contribuiscono alla perdita degli equilibri fisici e relazionali.
  
- 7. Non possiamo ripartire “come prima”: dobbiamo fare delle scelte fondamentali,** che fanno appello al nostro sapere, alla nostra tecnologia, alle nostre capacità di produzione, ma anche ai nostri valori morali e alle nostre convinzioni spirituali. La salute degli organismi viventi, la loro complementarità e il futuro della Creazione sono priorità assolute. Ciò si tradurrà in attività umane nuove, soprattutto nel campo dell’agricoltura, dell’energia, dell’edilizia, dei trasporti. Abbiamo bisogno di una nuova visione, in linea con quella che definiamo “ecologia integrale”, che mette in connessione la terra, gli esseri viventi e la comunità umana in un rapporto pacifico ed armonioso. E’ questo l’insegnamento di Colui che ci ha affidato la vita, di cui è Fonte e alla quale dà il Suo soffio. E’ questo anche l’insegnamento della rilettura della nostra storia: lo sviluppo non è un’appropriazione o un accumulare senza limiti, ma è la ricerca di ciò che rende più umani e più vicini agli altri.
  
- 8. Non possiamo ripartire come prima:** il sapere e l’aver devono essere al servizio della comunità umana e del pianeta e non il contrario. Le nostre

conoscenze ed esperienze, compresa la sofferenza, devono permetterci di investire nella cura della vita, nell'educazione e nella protezione dei rapporti tra tutti gli esseri viventi e per la valorizzazione della ricchezza culturale e della vita spirituale della nostra umanità.

- 9. Le tre dimensioni dell'emergenza, che siamo impegnati a fronteggiare, uniscono ormai la vita, la comunità umana e il futuro del pianeta.** L'emergenza non implica quindi soltanto far funzionare un'economia o soltanto i meccanismi finanziari nazionali ed internazionali, ma vuol dire porre come *conditio sine qua non* la transizione verso un nuovo equilibrio ecologico, climatico e sociale, secondo gli obiettivi di sviluppo sostenibile e la costruzione della pace.

**«Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero...» (Lc 24,30-31)**

- 10.** E' il gesto del condividere il pane che ci apre gli occhi sul futuro. Il pane spezzato riunisce e simboleggia tutto quello che abbiamo, quello che sappiamo, quello che abbiamo imparato e anche quello che abbiamo sofferto. Dobbiamo condividere tutto e nessuno può chiamare proprio quanto esiste per la comunità. Ecco la Legge nuova, che può consentirci di uscire da un'economia e da uno sviluppo che esauriscono ed uccidono. Il segno del "pane condiviso" incarna la fiducia e la riconoscenza reciproca tra gli esseri viventi, ma è anche segno della gioia ritrovata.

Ritornando a Gerusalemme per ritrovare gli Apostoli e i loro compagni, i due discepoli di Emmaus partecipano alla fondazione della comunità in seno alla quale ciascuno offre la propria esperienza e la testimonianza della propria fede.

**I "protagonisti del futuro" sono chiamati**, nella diversità del loro vissuto, a sollecitare i talenti e le ricchezze "di tutto l'uomo e di tutti gli uomini".

**I "protagonisti del futuro" investiranno** con fiducia e mezzi finanziari in ciò che fa crescere l'umanità e non in quello che la distrugge.

**I "protagonisti del futuro" sposeranno il principio** che il sapere e il know-how possano essere al servizio dello sviluppo umano integrale se salvaguarderanno la Parola (il dialogo), la Promessa (il diritto e i diritti) e il

Perdono (la cura permanente della riconciliazione, tra le comunità e tra i paesi) che ci ispira l'amore infinito di Dio.

(BMD 27 aprile 2020)